

Unione Industriali
Napoli*E' ingente la dotazione finanziaria 2014-2020, tra risorse europee e nazionali*

Cultura e sviluppo, Programma da 490 miliardi

Sono quasi 491 i miliardi disponibili per il Pon Cultura e Sviluppo 2014-2020. Ai 368,2 miliardi derivanti dall'Accordo di Partenariato tra Italia e Unione Europea, occorre infatti sommare il cofinanziamento nazionale del 25%. La strategia del Pon poggia su tre pilastri. Il primo è costituito dal rafforzamento del segmento della domanda e dell'offerta di attrattori culturali. Si tratta di valorizzare circa 60 attrattori. L'obiettivo entro il 2023 è di incrementare del 9% il numero di visitatori ai siti del patrimonio culturale interessati dal Pon. Il secondo pilastro è volto a favorire l'incremento di attività economiche connesse alle dotazioni culturali. Si punta sia a promuovere l'imprenditorialità nel settore delle industrie culturali e creative, sia a consolidare e potenziare le realtà esistenti per indirizzarle verso forme più stabili di attività e di impresa, sia infine a promuovere nuove organizzazioni. Le azioni puntano a incrementare la competitività della filiera attraverso innovazione, sviluppo tecnologico e creatività, anche attraverso il trasferimento di competenze e know how. Uno degli output sarà costituito da prodotti e servizi finalizzati all'arricchimento, diversificazione e qualificazione dell'offerta turistico-culturale degli ambiti territoriali di riferimento degli attrattori. I risultati attesi riguardano l'incremento del numero di addetti e il rilancio e rafforzamento degli investimenti privati. Nello specifico, si prevede che il sostegno del Pon interessi oltre 1.700 imprese, delle quali circa il 30% rappresentate da soggetti del privato sociale. L'aumento degli occupati dovrebbe superare le 2.500 unità. Il terzo pilastro attiene alla capacità di gestione delle misure da attuare. Si perseguono obiettivi di efficienza nei diversi ambiti interessati: amministrativo-procedurale, organizzativo, tecnico. La previsione è di ottenere un miglioramento delle performance attuative rispetto alla precedente programmazione, riducendo ad esempio i tempi di espletamento dei programmi, delle procedure di appalto dei lavori, aumentando la qualità progettuale degli interventi grazie al rafforzamento delle competenze e un più ampio ricorso a processi di valutazione delle politiche e degli investimenti realizzati.

